

Giustizia: Paoloni (Sap), 'attuale norma su reato tortura è spada di Damocle su operatori polizia'

"L'attuale norma sul reato di tortura è una spada di Damocle su tutti gli operatori di polizia poiché ogni intervento può essere soggetto alla contestazione del reato di tortura". Lo dice all'Adnkronos il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni.

"La norma attuale palesa una discrasia tra la convenzione internazionale e il reato di tortura introdotto nell'ordinamento italiano. La convenzione Onu del 1984 è rivolta in particolare alla cosiddetta tortura di Stato - spiega - ovvero commessa da pubblici funzionari e richiede il dolo specifico ovvero che la tortura sia diretta a ottenere informazioni o confessioni oppure che abbia natura punitiva o discriminatoria. Il reato introdotto nel 2017, invece, può essere commesso da chiunque (anche da non pubblici ufficiali) e prevede il dolo generico senza richiedere alcuna finalità particolare. Tra l'altro punisce anche chi provoca acute sofferenze psichiche pertanto privo di ogni valutazione oggettiva. In ragione della differenza tra tortura di Stato e dolo specifico, si propone l'abrogazione dei reati di tortura e di istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura e la contestuale introduzione di una circostanza aggravante per punire più gravemente esclusivamente le condotte commesse dai pubblici ufficiali con il dolo specifico la così detta tortura giudiziaria, punitiva e discriminatoria".

"L'abrogazione della norma attuale - conclude il sindacalista - è di fondamentale importanza per consentire a tutti gli operatori di polizia di poter svolgere la loro funzione in modo efficace, sereno e tutelato. Ovviamente chi sbaglia con dolo ne deve rispondere severamente".

(Sil/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

25-Mar-2023 14:21

TAG: reato di tortura, operatori di polizia, crimine, segretario generale del Sap